

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CATANZARO

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

Verbale di interrogatorio

-artt. 64, segg.,21 D.Lv 271/89-

L'anno 1995, il mese di dicembre, il giorno 20, alle ore 09,40, in Roma, negli uffici del Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri - Sede centrale;

Avanti al Pubblico Ministero **dott. Salvatore CURCIO e dott. Giancarlo BIANCHI**, Sostituti Procuratore della Repubblica presso la D.D.A.;

Assistiti per la redazione del presente verbale dal M.llo Ordinario **SALINITI Salvatore**, effettivo al R.O.S. CC. Catanzaro;

L'Ufficio dà atto che è presente l'Avvocato Vittorio COLOSIMO del foro di Catanzaro, difensore di fiducia di Cicciù Antonio.

È comparso **CICCIU' Antonio**, che invitato a dichiarare le proprie generalità e quanto altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze penali alle quali si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono e mi chiamo **CICCIU' Antonio**, nato a Cariatì il 12 ottobre 1965, domiciliato presso il MINISTERO DELL'INTERNO \ DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE \ SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE IN ROMA.

Invitato ad esporre quanto ritiene utile a sua difesa con avviso che ha facoltà di non rispondere e che, se anche non risponde, il procedimento seguirà il suo corso.

Dichiara: Intendo rispondere.

Già prima del fallito agguato a Turuzzo BENEVENTO, noi di Cariatì venimmo incaricati dell'eliminazione di Arcangelo MAGLIO. Questi era di Corigliano ma era persona di Nic ALOE. L'avevo conosciuto personalmente nel corso dell'anno 1986 a Cirò Superiore appunto e CRITELLI Domenico aveva anche trascorso un periodo di latitanza in Corigliano appoggiato dal MAGLIO. Tra il MAGLIO e Nic ALOE vi erano stretti rapporti in tema di stupefacenti, essendo il MAGLIO un grosso trafficante: si diceva che il MAGLIO avesse addirittura un canale internazionale che utilizzava per il traffico di eroina e cocaina ed i cui proventi divideva con ALOE. Era uomo che rendeva conto al solo Nic ALOE e non anche agli altri appartenenti al LOCALE di Cirò. Qualche tempo dopo la morte di Nic ALOE, un giorno io e CRITELLI Domenico insieme a Peppe NICASTRI ci recammo a casa di Cataldo MARINCOLA ove eravamo stati chiamati. Il MARINCOLA senza andare troppo per il sottile ci disse che si doveva procedere all'eliminazione del MAGLIO e chiese se potevamo occuparcene noi di Cariatì. Per noi non c'era nulla in contrario e dicemmo al MARINCOLA che ce ne saremmo occupati noi. Il MARINCOLA ci spiegò solo sommariamente le motivazioni di tale omicidio: si limitò a dire che il MAGLIO si era comportato male mentre Nic ALOE era in vita e diceva che aveva commesso degli abusi anche se a mio avviso la vera ragione riposava nel fatto che, dopo la morte dell'ALOE, i Cirotani avevano chiesto magari qualche favore al MAGLIO e questi si era rifiutato. Ricordo che andammo a trovare il MARINCOLA a casa della madre ove era agli arresti domiciliari. Non riesco a precisare il periodo ma si era comunque nell'anno 1987 e ricordo che faceva fresco. Andati via da casa del MARINCOLA rimanemmo intesi che il giorno seguente saremmo andati a Corigliano per fare un primo sopralluogo: naturalmente sapevamo già che il MAGLIO si trovava spesso all'hotel ZAGARA di Corigliano che gestiva, ma ovviamente occorreva individuare bene il luogo ove poterlo colpire e non potevamo fare affidamento sugli UOMINI di Corigliano, poiché Cataldo MARINCOLA si era raccomandato di tenere riservata l'azione. Il giorno seguente, dunque, io, Peppe NICASTRI, CRITELLI Domenico ed ACRI Vincenzo ci recammo a Corigliano e facemmo un primo sopralluogo nei pressi dell'albergo del MAGLIO. Questo albergo si trovava a ridosso della linea ferroviaria e dietro di esso, tra la ferrovia ed il fabbricato appunto, il MAGLIO aveva realizzato un box

dove teneva due cani di razza ROITWEILER. Lungo la strada ferrata ed a poca distanza dall'albergo c'era un passaggio a livello. Noi ci fermammo nei pressi di esso e proseguimmo a piedi, lungo la strada ferrata, sino ad avere la visuale del box dei cani. Preciso che noi quattro eravamo andati a Corigliano di sera e volevamo constatare in quella prima occasione a che ora il MAGLIO fosse andato a dar da mangiare ai cani. Sarebbe stato facile colpirlo perché il posto ben si prestava all'agguato ed a una comoda via di fuga. In questa prima occasione avemmo modo di constatare che il MAGLIO era andato a dar da mangiare a propri cani verso le ore 20.00 o 20.30 al massimo. Andammo via quindi da Corigliano e la sera seguente io, ACRI Vincenzo, CRITELLI Domenico e Peppe NICASTRI ritornammo nuovamente a Corigliano con la macchina del NICASTRI. Avevamo con noi le armi e si trattava di un fucile sovrapposto e un fucile automatica entrambi calibro 12 li trasportavamo smontati e quando arrivammo nei pressi del passaggio a livello io ed ACRI Vincenzo scendemmo dalla macchina e proseguimmo a piedi lungo la strada ferrata sino a giungere a ridosso dell'albergo del MAGLIO. Il NICASTRI ed il CRITELLI rimasero ad attenderci nei pressi del passaggio a livello. Io ed ACRI Vincenzo una volta giunti in prossimità dell'albergo costeggiando la strada ferrata, montammo rapidamente i due fucili e cominciammo ad aspettare al buio. Aspettammo oltre un ora ma quella sera a dar da mangiare ai cani andò il cugino del MAGLIO a nome Cosimo. Non potemmo operare quindi e ritornammo indietro dal NICASTRI e dal CRITELLI che ci riportarono a Cariati. In verità l'agguato andava preparato meglio ed in particolare occorreva per sicurezza un'auto rubata ed era opportuno anche trovare una base a Corigliano. Rappresentammo la cosa a Cataldo MARINCOLA il quale ci disse di interessare Giuseppe SANTORO detto "Core e Ferru" al fine di ottenere informazioni precise sui movimenti e sulle abitudini del MAGLIO. Io, CRITELLI Domenico e GRECO Giorgio andammo dal SANTORO che risiedeva a Corigliano e chiedemmo a quest'ultimo in quali rapporti si trovasse con il MAGLIO. Il SANTORO ci disse che con il MAGLIO non si trattavano. Nelle sere seguenti facemmo cercammo di fare un altro appostamento: Alfonso MORANO, Uomo di Cirò Marina, aveva procurato una Golf rubata che dovevamo utilizzare per recarci sul luogo dell'agguato. Qualche sera dopo il primo appostamento partimmo da Cariati per recarci a Corigliano: io ero alla guida della Golf rubata e trasportavo anche i due fucili e davanti facevano da staffetta ACRI

Vincenzo, CRITELLI Domenico e GRECO Giorgio, che viaggiavano a bordo dell'alfetta di GRECO. Eravamo rimasti intesi che ove la staffetta avesse incontrato un posto di controllo lo avrebbe segnalato a me che li seguivo dandomi la possibilità di tornare indietro in effetti quella sera nei pressi di Rossano incontrammo un posto di controllo: l'alfetta che mi precedeva mi fece il segnale convenuto con gli stop posteriori ed io allora invertii la marcia e tornai indietro. Era evidente che ci necessitava una base a Corigliano perché si era dimostrato pericoloso andare e venire con un'auto sporca e piena di armi. Qualche giorno dopo Peppe NICASTRI venne a Cariati e comunicò a me ed al CRITELLI che era stato stabilito di interessare sempre CARELLI affinché fornisse appoggio a noi di Cariati per l'omicidio del MAGLIO. Da Santo CARELLI ci andammo nello stesso giorno se non ricordo male lo stesso Peppe NICASTRI e CRITELLI Domenico. A distanza di qualche giorno ancora, venne a Cariati il MARINARO, Uomo del CARELLI, che prese me, ACRI Vincenzo, GRECO Giorgio e COVELLO Mario. Ci portò a Corigliano e ci lasciò in un appartamento che aveva a disposizione nel garage di questo appartamento era già ricoverata un'autovettura Alfa 75 rubata che avremmo dovuto utilizzare nell'agguato al MAGLIO ed a bordo della quale erano già state messe le armi, tre fucili e due pistole. Nel frattempo c'era stato detto che il MAGLIO era solito trascorrere parte della nottata in una casa cantoniera alla periferia di Corigliano che era nella sua disponibilità. Non appena il MARINARO ci condusse in Corigliano presso questo appartamento, uscimmo nuovamente io, GRECO Giorgio e lo stesso Pierino MARINARO. Facemmo diversi sopralluoghi presso la casa cantoniera affinché io scegliessi il punto più idoneo per sparare ed il GRECO Giorgio, che doveva condurre l'ALFA 75, imparasse bene la strada che conduceva dall'appartamento alla casa cantoniera e affinché scegliessimo il posto dove doveva attenderci nei pressi di un ponte vicino la casa cantoniera. Fatto il sopralluogo venimmo ricondotti all'appartamento ove dovevamo aspettare il messaggio da parte del MARINARO di quando il MAGLIO si fosse trovato all'interno della casa cantoniera. Al punto saremmo usciti rapidamente e ci saremmo andati ad appostare nei luoghi convenuti in attesa che il MAGLIO uscisse per fare rientro a casa sua. In effetti sia quella stessa sera, sia le serate seguenti più volte il MARINARO venne ad avvertirci che alla casa cantoniera c'era la luce accesa e che quindi il MAGLIO si trovava all'interno. Ogni volta partimmo io,

GRECO Giorgio, ACRI Vincenzo e COVELLO Mario ed andammo ad appostarci nei pressi della casa cantoniera fino anche alle 5,00 del mattino, ma non vedemmo mai il MAGLIO. Passammo a Corigliano sette o dieci giorni con molteplici appostamenti notturni che rimasero però senza esito. Tengo a precisare che in questo periodo io ero soggetto all'obbligo della firma presso la Stazione CC. di Cariati e quindi ogni mattina ed ogni sera partivo da Corigliano per Cariati e facevo rapidamente rientro in Corigliano dopo aver firmato presso la Stazione Carabinieri. Non potendo rimanere troppi giorni a Corigliano rimanemmo allora intesi con il MARINARO Pierino che noi avremmo fatto rientro a Cariati, l'Alfa 75 con le armi sarebbe rimasta in quello stesso garage e se si fosse presentata l'occasione buona il MARINARO Pierino ci avrebbe avvisati e noi saremmo partiti immediatamente per Corigliano, per condurre a termine l'agguato che doveva essere eseguito sempre nei pressi della Casa Cantoniera. Seguì parecchio tempo, forse anche uno o due mesi e vi furono altri 10/15 appostamenti notturni: altrettante volte MARINARO Pierino venne a chiamarci a Cariati, dicendoci che c'era la luce accesa nella casa cantoniera del MAGLIO. Ricordo anche che ad un certo punto MARINARO Pierino ci disse che dovevamo procurare un'altra autovettura in quanto quell'Alfa 75 l'avevano dovuta dare per un'altra azione. Allora demmo incarico ad Antonio CARVELLO di Casabona, uomo di Pino SORRENTINO, di procurarci un'altra autovettura. Il CARVELLO portò a Cariati un'autovettura OPEL che CRITELLI Domenico diede in consegna a GRECO Giorgio. Il GRECO aveva nascosto questa autovettura in una campagna di Cariati in attesa che si provvedesse al trasferimento della stessa autovettura in Corigliano. In quegli stessi giorni GRECO Giorgio venne da noi informandoci che questa autovettura era stata ritrovata dai Carabinieri. Dovendone procurarcene un'altra, nei giorni seguenti, io, GRECO Giorgio ed ACRI Vincenzo ci recammo a Savelli dove prelevammo un ragazzo di nome Pietro che avevamo conosciuto tramite CARVELLO ed insieme a questo Pietro proseguimmo per San Giovanni In Fiore, ove rubammo un'autovettura Golf vecchio tipo, di colore celestino chiaro che provvedemmo a scendere a Cariati. Anche detta autovettura venne data in consegna a GRECO Giorgio ed allo stesso modo, qualche giorno dopo, venimmo informati dal GRECO che l'avevano trovata i Carabinieri. Era il GRECO Giorgio a fare telefonate anonime ai Carabinieri: in realtà sia il GRECO che l'ACRI Vincenzo erano

molto riluttanti a partecipare alle azioni e quello del GRECO era un sistema per recarsi a compiere l'agguato. All'insaputa del CRITELLI avevo riferito al MARINCOLA Cataldo del comportamento del GRECO ed allora MARINCOLA aveva mandato a chiamare CRITELLI Domenico dicendo a quest'ultimo che a compiere l'azione dovevamo andare soltanto io e COVELLO Mario. Per questa ragione gli ultimi sei o sette appostamenti li facemmo soltanto io e COVELLO Mario e naturalmente erano state parzialmente modificate le modalità dell'agguato. In particolare MARINARO Pierino ci veniva a prendere a Cariatì con la sua macchina, ci accompagnava all'appartamento in Corigliano dove prendevamo i fucili, ci accompagnava quindi vicino ad un ponte sulla SS.106, da dove noi, a piedi, camminando lungo il fiume, arrivavamo alla casa cantoniera. Il MARINARO rimaneva ad attenderci in un agrumeto sotto la SS. 106, nei pressi dello stesso ponte, dove lo avremmo raggiunto dopo l'azione e da dove saremmo stati condotti quindi all'appartamento che è possibile raggiungere attraverso vie secondarie, sufficientemente sicure. In tal modo si poteva anche evitare l'utilizzo dell'autovettura rubata. Ma anche i successivi appostamenti fallirono e pertanto desistemmo da ogni ulteriore tentativi. A distanza di qualche tempo un giorno a Cariatì in piazza dei Cinquecento incontrammo Santo CARELLI e Pierino MARINARO che stavano tornando da Cirò Superiore. Parlando ci dissero che della eliminazione del MAGLIO se ne stavano occupando loro. Dopo qualche tempo ancora, un mattina io mi trovavo al bar "La Ruota" vicino l'ospedale civile di Cariatì Marina, quando vidi uscire dall'Ospedale, per venire al bar, Enzo FABBRICATORE, uomo di Santo CARELLI. Ci salutammo ed il FABBRICATORE mi disse di riferire a Cirò Superiore che la sera prima era stata fatta l'azione ad Arcangelo MAGLIO e che questi era morto. Devo aggiungere che Enzo FABBRICATORE sin da prima era a conoscenza della situazione poiché più volte il FABBRICATORE e Antonio MARRAZZO, altro uomo di Santo CARELLI, erano venuti a trovarci all'appartamento di Corigliano che avevamo utilizzato come base per l'azione a MAGLIO. Ricevuta la notizia la passai a CRITELLI Domenico il quale provvedette ad informare Cirò Superiore. Tempo dopo e mentre curavo l'omicidio di MIRABILE Mario, lo stesso MARINARO Pierino mi riferì che l'agguato al MAGLIO era stato condotto a termine da loro e con le stesse modalità di quelle che avevamo pensato noi e cioè evitando l'utilizzo di un'autovettura rubata. Non mi specificò chi

fossero stati gli autori, limitandosi a dire che l'avevano fatto loro. A questo proposito devo anche aggiungere che subito dopo l'omicidio del MAGLIO, domandai a Peppe NICASTRI chi fosse stato ad uccidere materialmente il MAGLIO ed il NICASTRI mi rispose che era stato Franco PINO da Cosenza, al quale aveva chiesto un favore Santo CARELLI, a mandare alcuni suoi uomini, ma non sono in grado di valutare se Peppe NICASTRI mi abbia detto la verità ovvero mi abbia dato una qualsiasi risposta per soddisfare la mia curiosità.

A.D.R.: Nel periodo in cui noi di Cariati facevamo gli appostamenti a MAGLIO, non riuscivamo a colpirlo perché questi era molto guardingo in quanto già da qualche tempo lo stesso MAGLIO era venuto a conoscenza del fatto che i Cirotani lo volevano uccidere. In effetti Cataldo MARINCOLA prima di rivolgersi a noi di Cariati aveva dato incarico per l'omicidio di MAGLIO a Ciccio VIZZA di Cirò Superiore, residente a Cariati. Questo accadeva nei primi mesi del 1987, poco dopo l'omicidio di Nick ALOE. Il CRITELLI Domenico era in carcere. Ciccio VIZZA si era rivolto a me chiedendomi di trasportare due fucili a Schiavonea in un appartamento che lui stesso ebbe ad indicarmi e che anzi trasportai mentre lo stesso VIZZA mi faceva da staffetta a bordo di altra autovettura. Il VIZZA non mi aveva detto le ragioni della richiesta né io gli avevo chiesto qualcosa. Dopo qualche tempo però, ma si era già alla fine del 1987, Ciccio VIZZA sparì da Cariati e dalla Calabria. Nel 1993 ricevetti una telefonata all'improvviso da Ciccio VIZZA il quale mi chiedeva se potevo parlare con Cataldo MARINCOLA per consentirgli di fare rientro in Cariati. Io andai dal MARINCOLA il quale mi disse di riferire al VIZZA che i vecchi problemi erano superati e che poteva fare tranquillamente rientro in Cariati. Alle mie richieste di chiarimenti il MARINCOLA mi rispose che a suo tempo aveva incaricato il VIZZA dell'omicidio del MAGLIO ma Ciccio VIZZA, dopo essersi assunto l'impegno, o aveva riferito al MAGLIO ogni cosa o glielo aveva fatto capire e per tale ragione il MARINCOLA aveva deciso di uccidere il VIZZA che dunque aveva ritenuto opportuno scappare. Per questa situazione il MAGLIO era al corrente del fatto che i Cirotani volevano ucciderlo ed era molto guardingo nel periodo in cui noi di Cariati ponemmo in essere tutti quegli appostamenti.

A.D.R.: Sono a conoscenza di alcune circostanze relative all'omicidio di Turuzzu BENEVENTO. L'omicidio di Turuzzu BENEVENTO venne consumato nel febbraio

1988 ossia qualche mese dopo il fallito agguato che ho già riferito. La sera precedente l'omicidio di Turuzzu BENEVENTO CRITELLI Domenico mi venne a dire che la mattina seguente dovevamo portarci vicino al ponte di Fiuminicà dove avremmo dovuto attendere e prelevare alcune persone che erano di ritorno da un'azione. Avremmo dovuto condurre queste persone a Cariatì ma non mi disse altro. Ci saremmo dovuti vedere la mattina seguente in Piazza 500 a Cariatì io, CRITELLI Domenico e COVELLO Mario e da lì ci saremmo portati alla località Fiuminicà ad attendere l'arrivo dei ragazzi. La mattina seguente tuttavia per un improvviso impegno non potei andare all'appuntamento: passai da loro e gli dissi appunto che non potevo andare per cui si avviarono soltanto il CRITELLI Domenico ed il COVELLO Mario. Nella tarda mattinata, verso le 13.00, in Piazza dei 500 a Cariatì incontrai nuovamente CRITELLI Domenico, il quale mi disse che Turuzzu BENEVENTO era stato ucciso e che i ragazzi si trovavano nell'appartamento di COVELLO Rocco. CRITELLI mi disse che nell'appartamento di COVELLO Rocco si trovavano Pino "Masseria" e Raffaele TRIFINO. Sia il Pino MASSERIA che il TRIFINO Raffaele erano uomini di Turuzzu BENEVENTO. Più tardi verso le ore 14.00 mi recai a casa di COVELLO Rocco ed effettivamente incontrai TRIFINO e CHIARELLI. Nell'appartamento al momento vi erano solo loro due. Rimanemmo a parlare e furono loro stessi ad informarmi di come si erano svolte le cose relativamente all'omicidio di Turuzzu BENEVENTO. Mi spiegarono che avevano attirato il BENEVENTO in un tranello. Esattamente essendo uomini del BENEVENTO i due erano al corrente del fatto che quest'ultimo era solito ricevere telefonate presso un utenza installata in un laboratorio di articoli fotografici posto esattamente di fronte alla pescheria di BENEVENTO. Mi raccontarono che loro due si erano nascosti nel retrobottega di questo negozio di articoli fotografici e che avevano fatto fare una telefonata richiedendo la presenza del BENEVENTO. Il fotografo aveva ricevuto la telefonata ed era andato ad avvertire il BENEVENTO che si era portato quindi nel negozio di articoli fotografici per rispondere. Nel fare ciò il BENEVENTO dava loro le spalle ed era stato semplice a quel punto sparargli ed ucciderlo da dietro. Non vorrei ricordare male ma mi sembra che ebbero a raccontarmi che erano entrati nel negozio di articoli fotografici da un ingresso posteriore senza cioè passare dall'accesso principale al negozio. Avevano lasciato parcheggiata l'autovettura un'auto Mercedes di colore bianco, nei pressi del lungo mare

di Cirò Marina: infatti l'ingresso posteriore del negozio se non ricordo male si apriva su un vicolo che consentiva di raggiungere facilmente il lungo mare di Cirò. Dopo aver sparato al BENEVENTO quindi erano usciti da questa porticina posteriore ed attraverso questo vicolo avevano raggiunto l'auto a bordo della quale si erano dileguati. Erano arrivati con quest'auto fino alla località Fiuminicà ove avevano trovato ad attenderli il CRITELLI Domenico ed il COVELLO Mario che avevano fatto loro da staffetta sino a Cariati. Qui giunti erano stati nascosti appunto nell'appartamento di COVELLO Rocco e l'autovettura Mercedes era stata parcheggiata in una stradina che dista 150 metri da Piazza dei 500. Avevano utilizzato due pistole di cui erano ancora in possesso nell'appartamento. Mi sembra di ricordare che una delle due armi fosse un revolver calibro 38 ma non sono tanto sicuro sull'indicazione. Il CHIARELLI ed il TRIFINO rimasero per qualche giorno nascosti in quell'appartamento e più volte andai a trovarli : in una di tali occasioni presi in consegna una delle due pistole con l'incarico di farla sparire ed effettivamente dopo averla fatta a pezzi la buttai a mare. Mi pare si trattasse proprio del revolver calibro 38 ma ripeto non ricordo con certezza il tipo dell'arma. Ad ogni modo dopo qualche giorno i due abbandonarono l'appartamento e si allontanarono da Cariati. La stessa sera in cui il CHIARELLI ed il TRIFINO abbandonarono Cariati, CRITELLI Domenico venne da me dicendomi di aspettare in Piazza dei 500 poiché sarebbero venuti Michele ALFIERI e Peppe MAIORANO, uomini di Franco CALARCO di Torretta di Crucoli, che avrebbero dovuto prelevare e portare via la Mercedes. In effetti quella stessa sera vennero MAIORANO ed ALFIERI e li accompagnai all'autovettura Mercedes. Uno dei due si mise alla guida della Mercedes mentre l'altro gli faceva da staffetta con l'autovettura a bordo della quale erano giunti ma subito fuori Cariati, non mi ricordo sei davanti all'Ospedale Civile, erano stati fermati dai Carabinieri e vennero pure arrestati. Ho dimenticato di riferire che l'autovettura Mercedes citata era di Pino SORRENTINO. A tale proposito mi sembra di ricordare che subito dopo l'agguato qualche testimone aveva fornito indicazioni sul tipo della macchina che si era allontanata e non vorrei sbagliare ma mi sembra che proprio per questa ragione era stata falsamente presentata una denuncia di furto della stessa autovettura, denuncia che però era successiva rispetto al momento della consumazione dell'omicidio.

A.D.R.: Recentemente nel carcere di Cosenza Peppe NICASTRI mi ha riferito che Cataldo MARINCOLA aveva imposto a Pino MASSERIA di provvedere all'uccisione del BENEVENTO.

A.D.R.: Non so dire se il titolare del negozio di articoli fotografici avesse dato appoggio per la consumazione dell'omicidio di Turuzzu BENEVENTO, ma mi sembra di ricordare che al momento dell'omicidio del BENEVENTO nel negozio era presente un ragazzo che faceva l'aiutante. Questo ragazzo comunque morì successivamente mi sembra in un incidente stradale.

A.D.R.: CRITELLI Domenico era sicuramente al corrente di tutta la situazione poiché quando la sera mi disse che la mattina successiva saremmo dovuti andare alla località Fiuminicà per prelevare alcuni ragazzi, era appena rientrato da Cirò Superiore.

A.D.R.: Non so dire se COVELLO Mario fosse del pari al corrente della situazione ma sta di fatto che sapevamo che i ragazzi che avremmo prelevato nei pressi del Ponte Fiuminicà sarebbero stati di ritorno da un'azione.

A.D.R.: Non so definire la posizione di COVELLO Rocco presso il cui appartamento avevano trovato rifugio il CHIARELLI ed il TRIFINO: in quei giorni comunque anche il COVELLO Rocco andava a fare visita ai due. COVELLO Rocco aveva in locazione detto appartamento.

Chiuso alle ore 13.50 del 20.12.1995.

Letto e sottoscritto.

I PUBBLICI MINISTERI

DOTT. GIANCARLO BIANCHI SOST.

DOTT. SALVATORE CURCIO SOST.